

STEFANIA MICCOLIS

MI RICORDO LE PAROLE NOSTALGICHE DI MARCELLO MASTROIANNI CHE INTERVISTATO DESCRIVEVA L'ATMOSFERA AFFASCINANTE DELLE SIGARETTE AL CINEMA, quel fumo che velava le immagini donando al film un'aura magica, da sogno; e sentivo, per quanto assurdo possa sembrare, che mi ero persa qualcosa. Nostalgia di un tempo che ha il colore del bianco e nero, quello dei film che non si fanno più. Ed è un po' triste pensare che il cinema perderà anche un rumore di sottofondo, quello della pellicola che scorre: dal 1° gennaio 2014 verranno proiettati i film solo in digitale, e questo provoca una sorta di melanconia, la sensazione degli anni che passano, la pellicola diventerà solo «roba da museo» e quel rumore in sala solo un ricordo.

Emiliano Morreale il nuovo e giovane conservatore della Cineteca nazionale (voluto fortemente dal presidente Stefano Rulli perché «importante in questo momento era una persona che potesse avere competenza dal punto di vista critico e uno sguardo originale sul cinema italiano») mostra al suo bambino «una cosa strana», e lui la guarda, mentre la riparano in laboratorio, attonito e incuriosito: è la pellicola cinematografica. Per fortuna, per la generazione che ha ancora in mente un semplice negativo della macchina fotografica e l'ha toccato con mano, non è «una cosa strana». Ma ormai dobbiamo abituarci all'idea della pellicola come un «retaggio aristocratico», dice Morreale insieme a Sergio Bruno archivistica della Cineteca venuto a spiegare il lato tecnico dell'archivio. **OGGETTO PREZIOSO E INGOMBRANTE**

Viene in mente il Principe di Salina de *Il Gattopardo*, la pellicola come qualcosa di glorioso, elegante e antico, un oggetto di culto per gli appassionati, rara e preziosa, soppiantata dalla nuova classe borghese dei supporti digitali. Ma siamo proprio sicuri che il supporto digitale sia la miglior strada per salvaguardare il patrimonio cinematografico? C'è un dibattito fra gli archivisti: per sicurezza si dovrebbe fare una copia su pellicola, che, è comprovato, dura 100 anni (addirittura il supporto di poliestere anche 1000), oltre che su digitale, perché questi ultimi hanno una scadenza. Spiegano Morreale e Bruno: «Il progresso è una congiura, ogni due o tre anni il supporto cambia, va aggiornato». Per esempio, per proiettare oggi al cinema, con i nuovi standard delle sale, un film digitalizzato anche solo cinque anni fa, bisogna sottoporlo a una nuova lavorazione, con costi ulteriori. «Insomma, un archivio cosa deve fare? Ogni due tre anni riconvertire i supporti?».

Ma poi sorge il problema dello spazio (le pellicole ne occupano molto), e il problema dei costi (sono veramente care rispetto ai supporti digitali). «E si deve pensare alla facilità di accesso con un semplice click, alla portata di tutti, una facilità immensa». Il digitale è indispensabile per esempio per il progetto nitrati: si è deciso di fare una mappatura di tutto il patrimonio su pellicola nitrato dal 1895 al 1950, la cui composizione è altamente instabile. Il materiale è stato messo in sicurezza, le scatole di metallo cambiate, e il tutto è stato conservato in depositi separati dalle altre collezioni, con temperature particolari. «Bisogna sempre controllare lo stato di conservazione, si interviene prima sul materiale che ha bisogno di soccorso immediato, lo si ripara e lo si acquisisce digitalmente».

Spesso insieme alla salvaguardia viene fatta l'identificazione dei filmati: «È così che è stato ritrovato il monologo di Eduardo De Filippo di propaganda per il piano Marshall, di cui si ignorava l'esistenza! Ma ci sono tante cose ancora da scoprire, i fondi sono numerosi e differenti, e ne arrivano sempre di nuovi». Obiettivo della Cineteca, dice Morreale, è di conservare, catalogare e restaurare il patrimonio cinematografico, ed è possibile consultare anche i film in loco: vengono studiosi e ricercatori. Ma la cosa più importante è la diffusione che se ne fa, la presentazione pubblica, la circolazione attraverso le sale cinematografiche (a Roma quella del cinema Trevi) e i vari Festival: «Bisogna trovare le occasioni giuste per valorizzarlo».

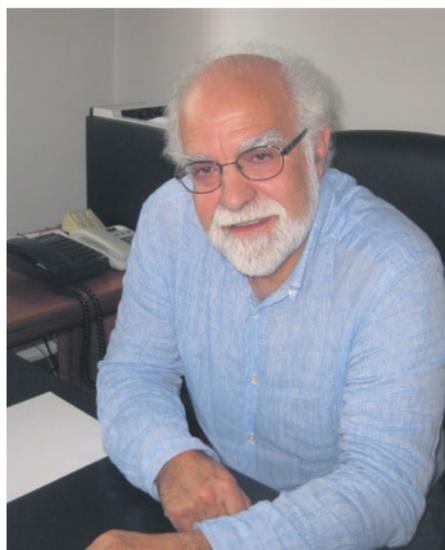
Della stessa idea è il nuovo presidente del Centro Sperimentale Cinematografico Stefano Rulli, noto soprattutto per la sua attività di regista e di sceneggiatore. «La Cineteca ha un patrimonio artistico straordinario (dagli anni 60, con la legge sul deposito legale, ogni copia di film deve essere depositata in Cineteca), ma nonostante ciò, per quanto riguarda la visibilità del nostro lavoro di restauro e promozione, occorre fare di più, valorizzare maggiormente ciò che facciamo». Gli piacerebbe ogni anno partire dal cuore della Cineteca, con una inizia-

«L'opera di conservazione, restauro e archiviazione non basta più. Dobbiamo saper promuovere il nostro lavoro»

# Bye bye pellicola

## Viaggio nella Cineteca Nazionale dove il digitale soppianta la memoria

«Il progresso è una congiura, ogni due o tre anni il supporto dell'audiovisivo va aggiornato». E il presidente del Centro Sperimentale Rulli sogna un archivio per i film dedicati al mondo del lavoro



tiva culturale propria del Centro Sperimentale: la si vorrebbe mettere al centro di una rete di altre attività svolte nel Centro Sperimentale, collegarla alla didattica, ai documentari fatti dagli allievi, ai copioni della biblioteca, utilizzando materiali di soggetti e fotografia (ci sono un milione e mezzo di foto). «Spesso ci vengono chieste copie di film, copioni o foto, ma perché non dobbiamo essere noi i protagonisti di iniziative culturali "multiple" a partire da quello che abbiamo come patrimonio? È complesso, ma vorrei diventasse un aspetto del Centro Sperimentale importante, perché sarebbe anche un modo diverso di lavorare: non per settori, ciascuno che si occupa bene della parte di fotografia, o di scuola o di cineteca, ma uniti intorno a dei progetti».

Il Centro Sperimentale è unico: «Se penso ad altre scuole, non hanno la Cineteca Nazionale incorporata nella stessa struttura, oppure una rivista (come *Bianco e Nero*) su cui può nascere una riflessione anche a livello didattico o accademico». Ed è bene coinvolgere anche le scuole, affinché la nuova generazione conosca quel cinema che è alla base del nostro immaginario.

Rulli sta pensando anche ad un accordo con altre cineteche: «Una cosa che ci piacerebbe fare anche con altri archivi come quello dell'Istituto Luce, dell'Aamod o del sindacato, è un archivio del lavoro». A Ivrea hanno un ulteriore Archivio Nazionale, quello del Cinema di Impresa, legato alla cultura industriale: «Tutte le strutture industriali importanti avevano un ufficio di documentazione scritta, ma anche visiva. Un materiale prestigioso: tra gli autori si trovano anche i nomi di Olmi, Bertolucci, e Taviani».

L'idea di realizzare un archivio che metta insieme i diversi sguardi sul lavoro è molto importante; uno studente, un ricercatore, potrà valutare i diversi punti di vista politici e culturali nei differenti momenti storici. «Poi sarebbe bello avere risorse per girare dei documentari sul lavoro in modo che l'archivio sia vivo, e non mantenga solamente il passato: il presente diventa presto passato. Bisogna realizzare nuovi documenti audiovisivi, proseguendo così quel discorso sul lavoro iniziato coi cinegiornali Luce, i filmati dell'Aamod e dei sindacati».

È un presidente appassionato Stefano Rulli; convinto delle sue iniziative, è profondo conoscitore della materia: concilia l'attività di coordinatore di una struttura, forse la più importante sul cinema in Italia, con la sua attività di diretto protagonista nel cinema migliore dei nostri anni.



La bobina per la pellicola. Nella foto piccola Stefano Rulli

### DAL VIVO

#### In migliaia a Torino (sotto il diluvio) per il ritorno di Blasco

Dopo due anni di assenza Vasco Rossi è tornato. Ieri sera a Torino il rocker di Zocca ha ripreso ufficialmente l'attività live dopo un lungo periodo di ferma legato ai problemi di salute. Ad attenderlo una folla adorante. Migliaia di persone in fila dalla sera per accaparrarsi i posti più vicini al palco, sotto la pioggia battente. Molti hanno trascorso la notte, nonostante le temperature tutt'altro che primaverili, in tenda, accampati attorno allo stadio. Il musicista che terrà quattro date per il tour estivo (Bologna compreso), prima di salire sul palco ha scritto l'immane post su Facebook: «Per riallacciare un discorso! Per continuare un percorso! Per riportare un po' di gioia!». E sabato - a proposito di gioia - Blasco ha incontrato i piccoli pazienti dell'Ospedale Infantile di Torino

### DOPO LA PARENTESI EUROPEA

#### Woody Allen con «Blue Jasmine» di nuovo in America

Dopo la parentesi europea, la Parigi di «Midnight in Paris», la Roma di «To Rome with love», solo per ricordare gli ultimi, Woody Allen torna negli Stati Uniti con il suo prossimo film «Blue Jasmine», di cui è stato diffuso poche ore fa il primissimo trailer online. Dal video si scopre un po' di più sulla pellicola con protagonista Cate Blanchett rimasta a lungo top secret. Sull'ultima fatica di Allen, che ha scritto anche la sceneggiatura, si sapeva soltanto che si trattava della storia di una casalinga alla moda newyorkese che viveva una profonda crisi esistenziale ma, vedendo le immagini, in molti non hanno potuto far a meno di notare alcune somiglianze con lo scandalo Madoff che ha travolto la finanza mondiale, immaginando un film dal tono meno spensierato degli ultimi e forse un po' più riflessivo,